

L' Albero della Gioia

di Antonietta Di Lorenzo

*Alzando gli occhi sul cielo lucano
vedi le nuvole ferme nel vento,
nel Serrapotamo e nel Sinni bagnarsi
per ritornare "Chiare sui Monti"
spose leggere, dai vezzosi veli,
carezze sui volti di chi sa sognare.*

Al Portello, antico rione di Montegrano in Lucania, viveva Paul, giovane ragazzo venuto dall'Est, in compagnia della sua bizzarra famiglia di nomadi, stanca di girare il mondo.

A Paul piaceva Montegrano, dalle tante grotte scavate nella roccia, custodi del rosso nettare di Bacco, e dalle vie lastricate e strette.

Il posto che Paul amava di piu', era la magnifica veduta sulla valle, che ammirava dall'alto della Torre della Spiga, vestigia delle antiche mure che cingevano quello che un tempo, era un borgo.

In compagnia del suo asinello, dono del padre che commerciava questi mansueti animali nelle fiere, percorreva le antiche vie, un pò malinconico e solitario.

Non era bello Paul, ma chi lo conosceva, diceva che aveva un cuore d'oro, e aveva due grandi passioni, anzi tre, la musica, la natura e... Carolina.

Aveva pochi amici, si "sentiva" straniero, anche se la gente del posto con lui era ospitale e allegra.

Quando la solitudine lo coglieva più del solito, la scacciava via suonando la sua armonica tra i freschi alberi del Pollino o sui greti del sassoso fiume Sinni.

L'inverno era alle porte, ma il sole baciava ancora tiepidamente gli ultimi giorni d'autunno, e diversamente dal solito, Paul quella mattina decise di andare a raccogliere legna da ardere.

Subito dopo aver varcato il limite che separava la strada sterrata dal bosco, un

fruscìo leggero di rami, sembrò accogliere il suo ingresso, e una piccola foglia, volteggiante e leggera, si posò sul suo capo, che lui decise di tenere lì, come un piccolo amuleto portafortuna.

In compagnia dell'asinello, si inoltrava sempre più nel fitto del bosco, l'aria cominciava a farsi più fredda, ed un brivido lo percorse tutto.

Il sole autunnale, giocava con i rami degli alberi che riusciva a raggiungere; su una quercia si vedeva un nibbio reale, dalla coda stupenda, e poi faggi, aceri, castagni e arbusti di ogni specie; un folto cespuglio di menta verde brillante al loro passaggio, sprigionò il suo odore aromatico e pungente, e gli ricordò, sorridendo, di aver fame e della fresca pagnotta con le melanzane della nonna Rosinella.

Salendo salendo, incontrò la maestosità dell'albero più imponente del bosco, lui non poteva sapere, che anni dopo, sarebbe diventato simbolo della terra di Basilicata: il Pino Loricato, dal portamento spettacolare, isolato e ben distante dagli altri alberi, lui sopporta tutto, suoli poveri e sottili e nonostante la neve e le intemperie, resiste più degli altri alberi, solido guerriero a guardia del Tempo.

In alcune cose, si sentiva un pò come quel Pino solitario...

"Legna legna, asinello, siamo venuti a raccogliere legna e guarda qua, non ne abbiamo presa neanche un pò..." disse Paul, scacciando quel pensiero.

Intento nel suo lavoro di raccolta, stava attento a non calpestare fiori e funghi, deciso com'era a non arrecare danno alcuno, raccolse solo delle mele selvatiche, da farne dono alla ragazza più bella del paese, eh sì, lei, la sua vera passione, Carolina, che amava nel segreto del suo cuore.

Sentì improvviso, un rumore allegro di ruscello e lì d'appresso, un canto soave e leggero di fanciulla.

Meravigliato, si avvicinò al ruscelletto e al canto, e vide una ragazza dai lunghissimi capelli scuri, lo guardava e gli sorrideva.

Paul, timidamente le chiese : *" Chi Sei? Cosa ci fai sola in questo bosco, lontana da casa, non hai timore a star sola in questo luogo? "*

La ragazza dalla voce incantevole, per nulla sorpresa dalla presenza di Paul, sorridendo gli rispose :

"Benvenuto nella Terra di Mezzo, dove l'armonia e la pace regnano ovunque.

In questo luogo di rara bellezza, esiste solo il Bene espresso in ogni sua forma : fisica, spirituale e magica. Non è il caso che ti ha portato in questo posto, ricordi la piccola foglia che il vento ha posato sulla tua testa? E' servita ad indicarti il

cammino e volgere il tuo passo fino a me. Il mio nome è Hibb, custode di questo bosco... e sono una Fata.

"Una Fata?"

Disse tra se e se Paul, che non credeva alle sue orecchie e nè ai suoi occhi...

"Sì, proprio così, una Fata! So che sei venuto a raccogliere legna per l'inverno e mele selvatiche da portare in dono alla tua amata. Ma non saranno le uniche cose che porterai con te uscendo da qui", disse Fata Hibb, "oggi è il 25 Novembre e con sembianze umane, mi mostro in questo giorno ogni cento anni, alla persona più rispettosa e meritevole tra le tante che hanno oltrepassato la Terra di Mezzo, e tu sei stato uno dei pochi che ha rispettato in pieno la natura, le sue leggi e in più sei tra i più giovani del luogo e nelle tue mani è deposto il futuro della gente e della terra in cui vivi.

Posso esaudire ogni tua fantasia, ogni tuo volere...hai un Sogno da realizzare, Paul?

"Fata Hibb, non ho grandissimi desideri a dire il vero.

Non ho bisogno di pentole colme di danaro, conosco la magia delle fate e so che potete tutto; ho bisogno di sentimenti veri per essere felice, perchè io non so cosa significhi amare a metà.

Se poi sogno è voler avere più amici con cui condividere le giornate allora ecco, lo è; o aiutare chi ha bisogno, nel bene o nel male; magari di un lavoro semplice che mi infonda coraggio per chiedere a Carolina di sposarla, e poter vivere sereno in questa terra lucana, io dell'etnia rom, per tutti "il forestiero" venuto dall'Est".

La giovane Fata, che già sapeva della semplicità d'animo del ragazzo, chiamò a gran voce in una lingua misteriosa, e all'improvviso da cespugli di issòpo, lavanda e santoreggia, spuntarono decine e decine di folletti dai lunghi colorati cappelli.

Chiamati a raccolta intorno a se e parlato con loro, tra risatine timide e gioiose, la Fata con tono solenne disse:

"Paul, noi spiriti della Terra di Mezzo, se tu lo vorrai, abbiamo deciso di darti un Dono.

E' un dono speciale. Ti offriamo uno dei nostri arbusti più belli, e porterà il nome di "Albero della Gioia", abbinare cura ed usalo con tutto l'amore che puoi, grazie a lui e alla tua buona volontà, vedrai esaudita ogni cosa.

Avrai amici da sollevare, un futuro sereno per te e i tuoi cari e soprattutto, l'amore di Carolina per sempre.

E' una pianta che cresce sotto gli occhi di tutti, come tante altre, ma possiede delle virtù magiche, e queste sono ad uso di pochi, e tu ne sarai uno di questi.

Ti svelerò ogni segreto, ogni raccomandazione da rispettare e divieti.

E' una pianta di vita ma attento, può esserlo anche di morte.

Di lei ne ricorderai pregi e virtù, ma dimenticherai da chi ti sono state suggerite, questa purtroppo è la regola, serve per proteggere noi tutti, spiriti della Terra di Mezzo.

Adesso siediti e chiudi gli occhi..."

Immediatamente dopo, Paul si ritrovò di fronte ad un arbusto, alto non più di tre o quattro metri, con dei bei fiori bianco/giallo crema, dal pungente profumo, e sente, come in un lontano ricordo, l'eco di una voce:

"Questo è il Sambuco, detto pure l'Albero della Gioia e la sua festa cade il 25 Novembre.

Se tu lo vorrai, ne sarai in vita , il suo custode.

Devi inchinarti sette volte davanti a questa sacra pianta, perchè in sette parti egli si donerà a te;

potrai farlo piantare vicino alle case, perchè attira la buona sorte e allontana i serpenti, ma non si potrà Mai bruciare il suo legno;

raccoglierai i suoi fiori la vigilia del giorno di San Giovanni, e li lascerai all'aperto tutta la notte, affinché' il santo possa passare e benedirli;

con la sua resina placherai il dolore delle lussuazioni;

con il decotto delle sue radici, curerai la gotta;

il mal di denti passerà con i suoi germogli;

e l'infuso di corteccia, calmerà il mal di pancia;

le ferite le medicherai con le sue foglie;

con i fiori infusi depurerai l'organismo;

bronchiti e raffreddori li calmerai con i suoi frutti, ma attento alle bacche, se le raccoglierai immature e fatte ingerire, diventano mortali.

I folletti del bosco, hanno fabbricato per te, un magico flauto, ricavato da un ramo cavo del Sambuco, ti servirà per annunciarti di paese in paese, per portare sollievo e cura alla povera gente bisognosa.

Ogni persona sceglierà come ricompensarti, se con danaro o con prodotti della loro fatica, e farai sempre ritorno a Montegrano, lì sull'altura del Catarozzolo, perchè questa sarà per sempre la tua terra, e non ti sentirai mai più straniero, ma sarai Paul, il Signore della Gioia."

Ecco che suono, fantasia e magia vengono fusi nella realtà, nel quotidiano divenire del Tempo, che è vero passa, ma anche tanto dà...

Paul con la sua pianta da custodire e coltivare come rimedio per i mali, consapevole delle conoscenze acquisite ma senza ricordarne come, confuso e felice, ritorna verso casa, colmo di pensieri positivi, emozioni nobili e azioni amorevoli.

Non sapeva dove lo avrebbe portato tutto ciò...ma sapeva di bello e di buono.

Uscito da quel bosco, non era più lo stesso di quando era entrato.

Nel suo paese, a Montegrano, vicino ad ogni casa c'è piantato un piccolo Sambuco, e mai spiriti maligni hanno visitato quelle dimore.

La gente dei paesi della Lucania e non solo, aspetta Paul con il suo flauto e l'asinello, e per tutti ha un rimedio, una cura e un sorriso, per sollevare i mali del corpo e perchè no, a volte, anche quelli più dolorosi da curare, quelli dell'anima.

Tutte le sere torna al paesello, dove lo aspetta la amata Carolina e la sua bizzarra famiglia di nomadi ormai più che montegranesi.

Della sua lontana terra dei Rom gli rimane l'accento, i riti, i costumi e le sue tradizioni, preziosi dettagli che Paul adesso, non sente piu' come differenze, ma come valori, valori aggiunti, da donare a tutti, insieme ai suoi infusi e pozioni di gioia al sapore di Sambuco.

Alla ricerca della Felicità,

molte le cose che sfuggono a gli occhi...

Fate e folletti, alberi e fiori

in girotondo cantano in coro:

"Paul è felice, amato e lodato

e mai più solo si sentirà;

la realtà non rompe l'incanto,

di chi sempre ama,

per sempre amerà !"

Antonietta Di Lorenzo nata a S. Arcangelo e residente a Potenza. Sposata e mamma di quattro ragazzi. Laurea magistrale in Sociologia e politiche per il territorio, in corso di specializzazione al primo anno di Neurosociologia e scienze applicate, presso l'Unised di Milano; docente di Sociologia della Salute e di Infermieristica presso la Croce Rossa Italiana ; prima classificata al concorso di poesia "Città di Sant'Arcangelo" anno 2014; collaboratrice presso testate giornalistiche locali; vicepresidente dell'associazione Onlus "Ritorno alla vita" no profit in Potenza. Appassionata di arte e letteratura internazionale.